Anno VI - 1853 - N. 404

L'OPINIONE

Venerdì 15 aprile

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 14 APRILE

RIFORMA FINANZIARIA IN INGHILTERRA

Il progetto di riforma presentato dall'onorevole signor Gladstone alla Camera dei comuni, e di cui si occupano tutti i giornali inglesi, ha due scopi: 1° di ridurre l'interesse di due terzi del debito pubblico; 2° di riordinare la contabilità; e produrrà quindi una duplice diminuzione nel bilancio, di cui una parte nel servizio del debito medesimo ed una parte nell'amministrazione.

Le proposizioni del signor Gladstone subirono alcuni cangiamenti dopo ch'egli le ebbe annunciate sommariamente; ma nella forma che hanno ora, cagioneranno tuttavia un risparmio di circa 2 milioni di sterlini, con cui il governo britannico potrà proseguire nella via impresa fino dai tempi di sir Hutschison, e proseguita con coraggio impareggiabile da sir Roberto Peel, di ridurre le tasse che pesano specialmente sulle classi lavoratrici.

La storia del debito pubblico inglese è una delle più curiose ed istruttive. Le finanze di quella grande nazione non furono sempre amministrate colla regolarità, colla parsimonia e colla diligenza adoperate da sessant'anni in qua: vi furono dilapidazioni e sperpero di danaro, sia per sostenere guerre imprudenti all'estero, sia per far fronte a lotte interne.

Per sopperire ai dispendi straordinari cagionati da questi bisogni o folli passioni, si contrassero prestiti sotto diverse forme, si stabilirono rendite vitalizie, a breve od a lunghissima scadenza, si chiesero sussidi agli istituti di credito ed alle imprese marittime, s'inventarono estrazioni a sorte con premi esorbitanti, e molte di siffatte rendite si trovano tuttora inscritte nel libro del debito pubblico. Così il capitale della Banca d'Inghilterra, il quale ascende a lire st. 14,953,000 fa parte del debito dello Stato che ne paga gl'interessi; il capitale della compagnia del mare del Sud, eretta nel 1711, il quale nel principio era di dieci milioni di sterlini, e poco dopo salì a 33,802,203 lire sterline, 5 scellini, 6 denari, fu affidato per metà al governo, ossia impiegato in rendita pubblica coll'interesse del 5 0[0, fino al 1727, e quindi ridotto a 4 0[0.

Nel bilancio dell'Inghilterra figurano tuttavia separatamente gl'interessi del capitale ed annualità di questa compagnia, sebbene potessero essere amalgamati con altri debiti, i quali se non ebbero la stessa origine, pure impongono gli stessi carichi e gli stessi interessi. Egli è per togliere questa complicazione e meglio ordinare il servizio pubblico non che per mettere l'interesse del debito dello Stato più in armonia col valore corrente del danaro, che il cancelliere dello scacchiere ha fatta la sua mozione di nuova riduzione della rendita 3 0[0.

Questa riduzione o meglio conversione si applica ad un capitale di circa 12,675 milioni di franchi, costituiti: 1° Del debito e delle annualità della compagnia del mare del Sud; 2° Delle annualità dovute alla Banca dopo il 1726; 3° Delle differenti rendite 3 0[0 riunite in un solo 3 0[0 consolidato, dopo il 1751.

Ai possessori di titoli di questi crediti svariati, il sig. Gladstone fa quattro diverse proposizioni;

1° Il rimborso del capitale, secondo il valor nominale;

2° L'accettazione di un nuovo 3 1[2 0[0 col capitale di 82 lire sterl. e mezzo, guarentito da nuova riduzione fino al 1894;

3° Un nuovo 2 1[2 0[0 alienato a 110 lire sterl., e pure guarentito da nuova riduzione per 40 anni;

4° Obbligazioni del tesoro di 100 lire ciascuna, con interesse del 2 3[4 0[0 guarentito fino al 1864, ed a 2 1[2 0[0 ne' trent'anni successivi.

Pare che il cancelliere dello scacchiere abbia offerte tali condizioni per lasciare ai creditori dello Stato la più ampia libertà nella scelta che si potesse; ma la terza proposizione dovrebbe ottenere la preferenza dei creditori, perciocchè una rendita 2 1[2 0[0 alienata a 110 corrisponde ad un interesse del 2 3[4.

Questo progetto fu accolto da' capitalisti inglesi con molto favore. La cosa può sembrare singolare, se si considera soltanto la diminuzione dell'interesse, di cui eglino soffriranno; ma si mostrerà naturalissima, se si riflette che esso li toglie dall'incertezza e dà alla rendita una solidità che non poteva più avere nelle attuali condizioni del mercato inglese.

Il ribasso progressivo dell'interesse dei capitali privati, l'abbondanza grandissima di questi, che per trovare un impiego proficuo dovettero rivolgersi alle imprese industriali ed alle strade ferrate nel continente europeo e nell'America facevano prevedere prossima una riduzione dell'interesse del debito pubblico. La proposizione del signor Gladstone non ha perciò colto alla sprovvista i banchieri e portatori di rendita dello Stato, ma li tolse dallo stato di ansietà di cui potevano risentirsi le transazioni giornaliere.

Dal 1793 al 1815 il debito dell'Inghilterra crebbe a dismisura. Il 5 gennaio 1793 esso ascendeva al capitale di 261,735,059 lire sterline, con un carico annuale di 9,471,675, ed il 5 gennaio 1816 il capitale era di lire sterl. 885,186,323, e gl'interessi di 32,457,141. Chi ignorava le forze produttive del Regno Unito aveva ragione di paventarne la rovina, alla vista di un debito sì enorme che imponeva ai contribuenti il peso annuale di 812 milioni di franchi, ossia più della metà della rendita. Ma nel farsi cassiere di tutte le potenze europee collegate contro Napoleone, l'Inghilterra si è mostrata consapevole delle proprie forze, e dall'aumento straordinario delle pubbliche spese, le quali nel 1816 e nel 1814 ascesero a circa 2,700 milioni di fr. per anno, trasse nuovo stimolo all'attività industriale e commerciale.

Però estinguere una massa così straordinaria di debito coi mezzi normali sarebbe stato un proponimento assurdo. Il sistema di estinzione istituito da Pitt nel 1786, dietro ai consigli di Price, lungi dal produrre gli effetti magici, che se ne annunciavano, cagionò amara delusione. Il redimere debiti antecedenti, intanto che si è costretti a contrarne dei nuovi a condizioni onerose, non può essere cosa prudente, avendo per risultato di accrescere il debito dello Stato. Difatto, l'aumento del debito dell'Inghilterra dal 1793 al 1817 a cagione dell'ammortimento, fu di circa 525 milioni di franchi al 3 0[0. Dall'inchiesta che precedè l'atto del 1829 si riconobbe che dal 1818 al 1822 lo Stato aveva sacrificato L. 4,667,000 di rendita per la sola differenza fra i corsi delle nuove rendite e quelli delle rendite riscattate.

La dimostrazione dell'errore fu tosto seguìta dal rimedio, e l'atto del 1829 abolì il fondo d'estinzione, stanziando che il debito si dovesse estinguere soltanto coll'eccedenza delle rendite annuali sulle spese.

Abrogato il sistema dell'ammortizzazione divenne più agevole quello della diminuzione del debito mediante la riduzione dell'interesse. Le conversioni seguirono dopo il 1820 il ribasso dei capitali. Ne furono fatte nel 1822, nel 1826, nel 1830, nel 1834 e nel 1844, tutte con prospero esito, ed il 5 0[0 si trovò alla fine ridotto a 3 0[0. Le quattro prime conversioni fruttarono al tesoro un beneficio annuale di 2,355,845 lire sterl., e l'ultima un beneficio di circa 3 milioni, totale 5,355,000, ossia fr. 133,875,000 che al 3 0[0 corrispondono ad un capitale di quasi quattro mila milioni e mezzo. Come avrebbe potuto l'Inghilterra diminuire di una somma sì considerevole il suo debito, per mezzo dell'estinzione?

Però l'estinzione non fu intermessa: quante volte le rendite superarono le spese una parte dell'eccedenza generalmente non minore del quarto veniva applicata a quest'ufficio. Nel 1845, che fu uno degli anni più floridi per le finanze inglesi, furono costituite lire sterline 4,143,891 al riscatto di rendita. Negli anni successivi avvenne lo stesso, sebbene in minor proporzione, ed anco nel 1853 è già annunziato l'acquisto di rendita pubblica per lire sterline 606,805 di cui lire sterline 604,389 rappresentano il quarto dell'eccedenza del prodotto delle tasse sulle spese nel 1852 e L. 2,416 per interessi di doni e lasciti.

Si chiederà donde viene che a malgrado de'risparmi ottenuti con cinque successive riduzioni dell'interesse, ed a malgrado di quelli prodotti dalle estinzioni, e di molti anni di pace, il debito pubblico dell'Inghilterra sia di poco diminuito, e il suo servizio costi tuttavia lire sterline 27,530,000, oltre agli interessi del debito ondeggiante che ascesero nel 1852 a L. 408,651. Ma la risposta si trova nei 500 milioni di franchi pagati per indennità ai proprietari di schiavi nelle colonie e nel dispendio straordinario che lo Stato dovè sostenere per le turbolenze del Capo di Buona Speranza. Senza la sostituzione delle conversioni all'ammortizzazione e senza le riforme di Roberto Peel, il debito, lungi dallo scemare, si sarebbe per queste cause ingrossato ed i contribuenti avrebbero perduta ogni speranza di sollievo.

Il sig. Gladstone non poteva scegliere un'occasione più propizia. Le finanze sono prospere. Nel mentre gli Stati continentali lottano fra i bisogni dell'erario ed i prodotti delle tasse, l'Inghilterra ebbe un'eccedenza di rendita nel 1850 di lire sterl. 2,579,006; nel 1851 di lire 2,726,396 e nel 1852 di lire 2,417,559. L'anno corrente non darà risultamenti meno soddisfacenti, per quanto si può giudicare dal primo trimestre. I capitali sono ora sì abbondanti a Londra e nelle altre città manifattrici del Regno Unito, che non trovano impiego lucroso, e aveva ragione quell'economista che nell'anno scorso pubblicò un opuscolo intitolato: *Che cosa farò del mio denaro?* La questione è strana nel Continente, ma non nell'Inghilterra, ove il cancelliere dello scacchiere trova danaro coll'interesse dell'1 1[2 p. 0[0, ed ove le cambiali si scontano all'1 3[4 e 2 p. 0[0. Quando l'interesse dei capitali privati è sceso sì basso, sarebbe ingiusto il pretendere che lo Stato dovesse sottostare ad un interesse superiore. Non offre esso guarentigie per lo meno equivalenti a quelle dei banchieri e degli industriali?

La riuscita della riforma (poichè non è soltanto una conversione) con cui il signor Gladstone segnerà la sua amministrazione, non può quindi incontrare ostacoli. Non mancarono certo le obbiezioni; ma esse sono state facilmente confutate. Si sostenne, per esempio, che fosse imprudente l'esporsi al pericolo del rimborso d'un capitale enorme com'è quello colpito dalla conversione. Ma l'esperienza precedente non giova a nulla? Se nel 1844 in cui fu ridotto l'interesse dal 3 1[2 p. 0[0 al 3 p. 0[0 per 6,250 milioni di fr., le domande di rimborso non oltrepassarono due milioni di sterlini, con quanta maggior ragione non si ha a credere che le inchieste di restituzione siano ristrette, ora che i capitali hanno provato un incremento tanto impreveduto?

Si volle pure sostenere essere poco consentaneo agli interessi dello Stato, il crescere il capitale del debito onde conseguire una diminuzione nell'annuo interesse. Questa tesi si potrebbe difendere pei paesi ne' quali è stabilito un fondo di ammortizzazione, ma, oltrecchè il sig. Gladstone ha ristretta questa offerta a soli 30 milioni di sterlini, per cui l'aumento del capitale non sarebbe che di 3 milioni, dove il riscattodel debito è facoltativo, dove il debito è considerato come irredimibile ed il creditore non è in diritto di chiederne mai la restituzione, qual danno può derivare dall'aumento del capitale, che superi il beneficio risultante dalla diminuzione del carico annuale pel pagamento della rendita?

Però questa novella riduzione aggiunta al ribasso del valore de' capitali in Inghilterra non può a meno d'influire assai sull'industria, sul commercio e sul credito pubblico degli altri Stati. Sebbene i capitalisti inglesi preferiscano impiegare il loro danaro nel proprio paese, pure la differenza che v'ha fra' prodotti che possono ritrarre nella Gran Bretagna e quello che possono ripromettersene all'estero, li indurrà ad esportarne una parte maggiore che non per lo addietro ed investirli altrove. Questa tendenza de' capitali inglesi ad accorrere ovunque si offrano mezzi utili d'impiego si è sviluppata assai da pochi anni a questa parte. Non v'ha grande impresa di strade ferrate o di navigazione in Europa od in America, a cui non partecipino i capitali inglesi. Essi preferiscono inoltre que' paesi, che all'ombra di istituzioni liberali, godono di maggior sicurezza ed i cui abitanti hanno più libertà d'azione. Quest'è la ragione per cui preferiscono gli Stati Uniti, il Belgio, l'Olanda, il Piemonte e la Francia, all'Austria ed agli Stati del papa.

Il concorso di questi capitali non può a meno di ravvivare l'industria, e di porgere a' governi i mezzi di migliorare il loro credito e le loro finanze, come fecero la Francia, il Belgio e l'Olanda colla conversione della rendita, e come ha annunciato di fare il nostro ministero, la cui opera viene ora grandemente incoraggiata dalle misure concertate dal governo britannico.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prosegue nell'esame delle diverse classi annesse alla tabella *A* della legge sulle patenti.

Mediante questo esame minuto molte variazioni furono fatte alla proposta della commissione. Ieri si giunse quasi alla fine della classe sesta.

GIORNALISMO TEDESCO. Abbiamo già avuto diverse volte occasione di far conoscere ai nostri lettori la logica e la buona fede colla quale la *Gazzetta d'Augusta* tratta degli affari d'Italia. Per essa al di qua delle Alpi tutto ciò che non è schifosamente austriaco al pari di lei, è radicale demagogo, ultra-democratico, fantastico, menzognero. La *Gazzetta d'Augusta* non è certamente nè radicale, nè demagoga, nè ultra-democratica; ma per fantasie e menzogne, ne ha da venderne almeno per ciò che concerne l'Italia e in particolare il Piemonte a tutti i giornali del mondo. Ma nessuno vuol saperne, e i giornali francesi, inglesi e tedeschi, che non hanno per missione di falsificare la storia contemporanea, raccolgono in molta parte le loro notizie sull'Italia, e specialmente sulla Lombardia dall'*Opinione* a marcio dispetto della *Gazzetta d'Augusta* e dei suoi confratelli in austriacismo.

Il motivo di questa preferenza è che il tempo ha sempre confermata la veracità delle notizie date dall'*Opinione*, e perciò ha dato credito alle sue fonti d'informazione. La *Gazzetta d'Augusta* si trova nella situazione precisamente opposta, e ciò che è peggio, quando ha imposto ai suoi lettori qualche menzogna od esagerazione delle più grossolane, non si cura di rettificarla dietro le smentite che le vengono date dai pubblici fogli, mentre il nostro credito si accresce anche dalla circostanza che noi non esitiamo a riconoscere e rettificare il nostro errore, quando non ostante tutte le cautele ci accade di dare qualche notizia inesatta.

La polemica della *Gazzetta d'Augusta*, alla quale facciamo allusione, è diretta contro la *Gazzetta di Colonia* perchè i corrispondenti di quest'ultima dal Po e da Torino riproducono le notizie date nelle corrispondenze di Milano dell'*Opinione*, qualificata per giornale ultra-democratico, pieno zeppo di fantasie e menzogne; e incolpata di fabbricare a Torino quelle corrispondenze. Ma le nostre corrispondenze di Lombardia contengono notizie così esatte e circostanziate, che a meno di aver il dono della divinazione non possono essere fabbricate fuori della Lombardia, e per quanto il governo austriaco abbia fatto in ogni occasione per smentirle o screditarle, non vi è riuscito, perchè gli eventi hanno dato ragione alle nostre corrispondenze, e la verità è emersa nonostante tutti gli ostacoli.

Il vero si è che i redattori della *Gazzetta d'Augusta* non hanno mai letta nè veduta l'*Opinione* e ne ignorano talmente i principii politici che la qualificano di ultra-democratica e la pongono in fascio colla *Voce della Libertà*, coll'*Italia e Popolo* ed altre, chiamandole tutte insieme canaglia giornalistica. Ignoranza, mala fede ed insulti, ecco le armi della *Gazzetta d'Augusta*; su questo terreno non la seguiremo.

La *Gazzetta d'Augusta* per dimostrare la sua superiorità, si vanta di aver in Italia maggior diffusione della *Gazzetta di Colonia*. La cosa è assai semplice. La *Gazzetta di Colonia* è proibita in tutta l'Italia ad eccezione del Piemonte, mentre la *Gazzetta d'Augusta* non solo è l'unico foglio della Germania permesso, ma è anzi particolarmente raccomandata dall'Austria ai

suoi amici; inoltre è l'unico foglio politico estero di maggiore importanza, la di cui assidua lettura è ammessa senza inconveniente nell'esercito austriaco.

Nel Piemonte la maggior diffusione della *Gazzetta d'Augusta* è dovuta alla deficienza di comunicazioni postali. L'Austria rifiuta il transito alla *Gazzetta di Colonia*, e per la Francia e la Svizzera questo foglio non giunge a Torino che con molti ritardi e caricato di gravi spese postali. Ignoriamo a che debbano attribuirsi i ritardi, ma il fatto è che essi sono ostacoli a ciò che quel foglio abbia in Piemonte una diffusione eguale o maggiore a quella della *Gazzetta d'Augusta*.

Stati Uniti. Leggesi nel *Siècle* dell'11 di aprile:

« L'*Hermann* reca da Nuova York le notizie del 26 marzo. Il Senato stava ratificando le nomina fatta dal presidente.

« Il signor Lidell era stato nominato ministro degli Stati Uniti nell'America centrale.

« Il colonnello Dudley Mann fu elevato al posto di segretario aggiunto del ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, colla facoltà di entrata al consiglio.

« Quest'atto del presidente dà a certe circostanze che noi faremo conoscere, un grave significato. Il signor Mann, la capacità ed energia del quale erano apprezzate dal governo precedente, non meno che dagli attuali ministri, fu incaricato nel 1848 di portare ai capi dell'insurrezione ungherese l'assicurazione della simpatia dell'Unione. Questa missione costituiva agli occhi dell'Austria un atto di ostilità da parte degli Stati Uniti. Finita la guerra, il gabinetto di Vienna se ne dolse amaramente. Ma il governo di Washington, forte del sentimento popolare, rispose all'Austria con quella dignità che mai non l'abbandona nelle più difficili circostanze, e l'Austria non insisistette.

« Per dimostrare che egli non avea che a felicitarsi del suo piccolo intervento diplomatico in Ungheria, il ministero americano incaricò ulteriormente il signor Mann di una importante missione a Berna. Nel frattempo, questo onorevole cittadino degli Stati Uniti avea studiato la società e i partiti politici di Europa, e si era fatto conoscere anche da noi per le sue opinioni democratiche e la sua viva simpatia verso la Francia. Egli è di quelli che credono venuto il momento per la repubblica americana d'immischiarsi nelle questioni politiche d'Europa, quando si tratti dei principii che stanno a base dell'organizzazione degli Stati Uniti; e i suoi consigli non han poco contribuito a trarre su questa strada certi uomini influenti della stampa e del parlamento.

« La nomina del colonnello Dudley Mann ha dunque, in certo modo, il valore di un programma di politica esterna, e ci dà una nuova prova della tendenza attuale della democrazia americana a dilatarsi all'estero, a fornire pacificamente la propaganda dei principii che costituiscono il simbolo della sua fede politica. La bandiera del partito avanzato, che ha così splendidamente trionfato nell'elezione del presidente, pare definitivamente inalberata. Malgrado le riserve del discorso del generale Pierce, pare che l'America non voglia più restringersi al dominio degli interessi materiali. Ella desidera di far sentire la sua voce fra i conflitti dell'antico mondo e gettare il peso della sua parola sulla bilancia della politica generale.

« Gli amici della democrazia non ponno che essere lieti di queste risoluzioni, che danno un alleato di più e un alleato potente alla causa del progresso. L'ammissione del sig. Mann al consiglio dei ministri del suo paese è d'altronde una nuova garanzia delle simpatie degli Stati Uniti verso la Francia, di cui questo onorevole ufficiale è uno degli amici più devoti. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. Leggiamo nel *Narrateur*:

« Sembra che decisamente il consiglio di Stato abbia fatto elaborare dalla sua direzione delle finanze un progetto di legge per la fondazione di una banca ipotecaria e che il gran consiglio se ne occuperà nella sua sessione di maggio. Noi ignoriamo ancora su quale base è fondato quel lavoro, e ci riserviamo di parlarne quando avremo potuto prenderne cognizione; ma è tanto più necessario di mettere il pubblico del nostro cantone al corrente di un progetto di questo genere, in quanto che noi abbiamo la convinzione, che pochissimi se ne fanno una giusta idea e si trovano in misura di apprezzarne i vantaggi.

« V'hanno forse pochi cantoni nella Svizzera, ove gli agricoltori abbiano avuto la facilità di fare così forti imprestiti contro ipoteche come nel nostro, e ciò con fondi provenienti dall'estero. Diversi di quei mutuatari sono di già rovinati al giorno d'oggi, e molti di quelli che possono ancor far fronte ai loro affari non hanno grande prospettiva di potere mai più liberare i loro fondi, se sono obbligati a rimborzare tutto il capitale in una sola volta. Da ciò concludiamo primieramente che un'istituzione come quella che vuolsi proporre, sarà sotto questo rapporto, pel nostro cantone, di un grande vantaggio. Un secondo inseparabile vantaggio sarà quello del ribasso degli interessi.

« Coi profitti che fa in oggi l'agricoltura, i capitali si vendono troppo cari da noi: non vi ha proporzione, e l'agricoltore, se non soccombe affatto, languisce in uno stato di malessere che snerva il suo coraggio e lo tormenta per tutta la sua vita; molti particolari sono esposti ad essere espropriati; la mendicità aumenta: le imposte comunali specialmente, aumentando ogni anno, diventano alla fine insopportabili, e noi siamo di avviso che l'istituzione che si propone sarà di già sotto questi diversi rapporti un mezzo efficace per arrestare i progressi di un male che minaccia il paese di un'intiera rovina. »

FRANCIA

Parigi, 11 *aprile*. Un giornale bretone dà alcuni nuovi ragguagli sulla fuga dei signori Blanqui e Casavan, in data 8 aprile.

La città di Palais era, il mattino del 5, nella più grande agitazione. Blanqui e Casavan erano evasi nella notte dalla prigione di Stato, e aveano scavalcato col mezzo d'una fune un muro e un fosso della cittadella.

Se n'è avuta cognizione a giorno al momento dell'appello. Le truppe di guarnigione, la gendarmeria e un distaccamento di guardie si sono messi a ricercare i fuggenti.

I due evasi furono rinvenuti a 9 ore al villaggio di Ladenec presso il gran faro, in casa d'un coltivatore.

Furono condotti a Palais, a mezzogiorno. Il sig. Blanqui fu trasportato sopra un carretto, poichè scavalcando il muro si era leggermente ferito coi vetri che ne cingono la sommità. Il suo collega veniva a piedi. Il primo conservava il suo costume di detenuto, il secondo era in abito nero.

Qualche minuto dopo stavano in una cella di punizione. Furono trovati loro in dosso mille franchi in oro e parecchi gioielli cuciti negli abiti.

La rivista era stata fatta la sera innanzi come d'uso. Ma il custode s'era lasciato ingannare da due manichini; l'uno (Blanqui) aveva l'aria di scaldarsi, l'altro (Casavan) stava appoggiato coi gomiti sopra una tavola.

Alcuna circostanza anteriore non avendo dato a sospettare il progetto di evasione, il custode credette costatata la loro presenza, ed avea chiuso le porte delle loro celle.

GERMANIA

Annover, 9 *aprile*. I commissarii dell'ordine equestre hanno deciso di rifiutare l'*ultimatum* concernente la trasformazione della prima Camera e la riorganizzazione delle provincie.

PRUSSIA

Berlino, 8 *aprile*. L'imperatore d'Austria ha manifestato al re il desiderio di assistere alle manovre delle truppe prussiane in grandi masse. Vi sarà quindi in quest'anno un gran campo di manovre nella Slesia, e vi assisteranno il re e l'imperatore.

L'affare dello Zollverein essendo aggiustato fra gli Stati interessati, saranno tra breve riprese le pratiche colle potenze estere. Si tratterà sopratutto colla Francia sui diritti di navigazione sul Reno, per trasformare in un trattato definitivo l'accordo provvisorio 1 ottobre 1851.

Probabilmente la Francia, la Prussia e l'Olanda introdurranno delle altre pratiche per modificare la tariffa in generale, onde sarà grandemente vantaggiato il commercio del Reno.

Il re ha sanzionato ieri il progetto di legge per la formazione della prima Camera.

(Corrisp. part.

DANIMARCA

Copenaguen, 5 *aprile*. Nella seduta di ieri la dieta passò alla seconda deliberazione sul messaggio reale relativo al nuovo ordine di successione al trono. I sigg. Larten, Clausen ed altri avevano presentato un emendamento così concepito:

« Avuto riguardo alla legge fondamentale del 5 giugno 1849, la dieta consente che il re regoli l'ordine di successione al trono per tutta la monarchia prussiana riunita, nel modo convenuto nel trattato di Londra dell'8 maggio 1852. »

Il ministero dichiarò che egli faceva dell'adozione pura e semplice del messaggio una questione di gabinetto. L'emendamento fu rigettato a una maggioranza di 93 voci contro 55. Si passò alla discussione di un altro emendamento dei signori Brunn, Hall, Knult, ecc., ma il ministero ha rinnovato la dichiarazione di non poter accettare nessun emendamento. *(Boersenhalle)*.

TURCHIA

Leggesi nell'*Univers*:

« Noi abbiamo lettere da Costantinopoli del 24 marzo. L'oggetto principale dell'ambasciata del principe Menzikoff sarebbe quello di far abrogare le concessioni ottenute dalla Francia nella questione dei Luoghi Santi, *di far ricostruire la cupola a spese dei greci esclusivamente* e di prendere per l'avvenire delle *garanzie solenni* contro le *riserve* fatte dalla Francia e rinnovate ultimamente dal patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Valerga, e dal padre guardiano del Santo Sepolcro nella loro protesta collettiva. Se le pretese della Russia fossero queste soltanto, la Francia sola vi sarebbe specialmente interessata e dovrebbe essa sola mettersi in grado di respingerle. Ma la Russia va più oltre, assicurasi; essa vorrebbe obbligare la Porta ad accordare a lei sola, a riconoscere a lei sola un *protettorato formale, officiale*, sui 10 ai 12 milioni di greci sudditi del sultano, e in caso di rifiuto essa sarebbe decisa a imporre colla forza questo protettorato, il quale equivarrebbe nientemeno che ad una soprasovranità della Russia sulla Porta, alla perdita dell'indipendenza di questa, e però la questione diventerebbe europea. La Russia, dicono i nostri corrispondenti, è fermamente decisa ad ottenere, questa volta, ciò che domanda, anche a costo d'una guerra generale. Essa tiene da tre mesi tre corpi d'armata lungo il Pruth, e i suoi avamposti sono già schierati sull'estrema frontiera. La sua flotta non aspetta che un segnale per dirigersi verso il Bosforo e portarvi delle truppe di occupazione. Si capisce facilmente tutta l'importanza che questa attitudine deve dare alle pratiche del principe Menzikoff, e quanto è difficile che i turchi, nello stato di debolezza in cui si trovano, resistano lungamente alla pressione esercitata con tanta perseveranza da siffatta potenza. Il principe Menzikoff aveva consegnata al sultano una lettera autografa dell'imperatore Nicolò, e tutti gli sforzi di lui tendevano a strappare al sultano una risposta favorevole alle domande in esso contenute, per *impegnarlo* così definitivamente avanti l'arrivo di lord Strafford di Radcliffe e del sig. Lacour.

« Disgraziatamente i due ambasciatori tardarono a venire, e la partenza del sig. Lavalette avea lasciato libero il terreno all'ambasciatore russo. Si parlava a Costantinopoli di conferenze che il signor Kisseleff avrebbe avuto in Parigi intorno a queste questioni col gabinetto francese; ma temevasi grandemente che questa specie di negoziazione non fosse che un'insidia tesa alla *buona fede e allo spirito di conciliazione* per dar tempo al principe Menzikoff di fare il suo colpo. Che farà la Francia? Ecco la domanda che si fa a Costantinopoli. Per rispondere è d'uopo saper prima in modo preciso ciò che voglia la Russia. In allora probabilmente la questione si ingrandirà, e si convertirà in quest'altra: Che farà l'Europa? »

GRECIA

L'*Osservatore d'Atene* del 27 marzo contiene i seguenti particolari sull'arrivo e sul soggiorno dell'ammiraglio russo Corniloff in Atene:

« Il contr'ammiraglio Corniloff, facente parte della nuova ambasciata russa a Costantinopoli, è giunto ad Atene il 20 marzo sulla fregata a vapore di guerra la *Bessarabia* per rivedere la Grecia e visitare le nostre antichità.

« L'ammiraglio ebbe l'onore di essere ricevuto dal re Ottone che lo ricevette colla bontà che gli è solita.

« Dovunque si è presentato il sig. Corniloff ricevette le dimostrazioni della più alta stima e della pubblica riconoscenza, perchè il popolo greco non ha dimenticato che egli prese gran parte, come ufficiale, alla battaglia di Navarino, che decise il destino della Grecia. Dopo ventiquattro ore di fermata, il signor Corniloff è ripartito per Costantinopoli, accompagnato dal generale di stato maggiore Nipokochincky, che fu pure ricevuto dal re.

« Nella stessa udienza il sig. Corniloff ha presentato a S. M. gli ufficiali della fregata e due capitani dello stato maggiore dell'armata russa.

SPAGNA

Madrid, 11 *aprile*. Il Senato deve raccogliersi quest'oggi per discutere il progetto di legge relativo alla strada ferrata, il quale si compone degli articoli seguenti:

1° Ogni costruzione di strada ferrata immediata o lontana, che aggrava gl'interessi pubblici o quelli delle provincie, sarà l'oggetto di una legge speciale;

2° Non si procederà alla costruzione di nessuna ferrovia per la quale si fecero concessioni o contratti che riescano di peso al tesoro pubblico o alle provincie senza una legge speciale indicata nell'articolo precedente;

3° Le concessioni di strade ferrate che sono attualmente in costruzione e che, secondo la legge 20 febbraio 1850, sono soggette alla legge delle ferrovie da promulgarsi in avvenire, saranno, ciascuna separatamente, oggetto di una legge speciale, e a questo scopo il governo presenterà alle cortes i rispettivi progetti di legge.

(Heraldo)

AMERICA

Scrivesi da San Luigi di Missouri, il 18 marzo:

« In questa città si prepara una spedizione considerevole onde esplorare il versante orientale della Sierra Nevada, abitata dagl'indiani più bellicosi di questa vasta contrada, della quale non si ha per anco nessuna positiva notizia.

« Questa spedizione è organizzata dal colonnello Cipriani, console generale di Sardegna nell'America del Sud e che si era distinto nello stato maggiore del re Carlo Alberto nella campagna di Lombardia.

« Il colonnello Cipriani ha con sè un numeroso seguito e sei vagoni pieni di provvisioni e montati da uomini armati. »

CINA

Da Shanghae si hanno relazioni intorno la ribellione, che sono considerate più sfavorevoli del solito al governo cinese. Maggiore importanza si attribuisce al seguente editto imperiale pubblicato nel foglio del governo, il quale dipinge a colori piuttosto foschi lo stato delle cose in quelle parti:

« Sono scorsi quasi due anni dacchè l'esercito fu posto in movimento. I distretti infermi di Kwang-si non sono ancora risanati, e Huuan fu ridotta in polvere e cenere; più recentemente lo spirito di ribellione divampò, e le turbolenze giunsero a Wu-ciang e Han-yang. I distretti che fecero defezione furono calpestati, e quantunque per buona fortuna le due città provinciali di Kuei-lin e Ciang-scia siano state salve, le sofferenze del mio popolo che fu espulso dalle sue case sono indescrivibili. » *(Oss. Triestino)*

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 20 *dicembre* 1852.

(Esame dei testimoni a difesa).

Manganaro Giorgio, legale domiciliato a Portoferraio, depone che nell'8 febbraio 1849 essendo in Firenze, perchè sedeva come deputato nel consiglio generale, si recò verso le ore 10 antimeridiane in Palazzo Vecchio, e da Guerrazzi seppe la partenza del granduca da Siena. In quel giorno la guardia della Camera si componea di 80 uomini, come al solito; questa forza era stata nella sera precedente richiesta dal testimone, che era uno dei provveditori della Camera; prima della seduta il testimone interpellò il presidente Vanni per sentire se voleva una forza maggiore, ma il Vanni credè che non ve ne fosse bisogno. Il testimone come provveditore era specialmente incaricato di tutelare la sicurezza della Camera, ed agiva indipendentemente dal governo.

I deputati si riunirono in Camera di conferenza, e Vanni disse al testimone d'invitare i ministri, che già erano seduti sul loro banco, a recarsi in Camera di conferenza; il testimone, che li avea già veduti, rispose che i ministri non aveano nessun segreto da comunicare, e Vanni soggiunse: « Ebbene! andiamo; » ed i deputati entrarono in seduta. Mentre stavano in seduta, un custode venne ad avvisare il sig. testimone che una mano di popolo tumultuante saliva le scale della Camera; uscito il sig. Manganaro dalla sala, incontrò il Niccolini e gli domandò cosa volesse. Egli insistè per passare, ma il testimone ordinò alla sentinella d'impedirgli il passo finchè non avesse sentito il presidente. Mentre il sig. testimone rientrava per interrogare il presidente, la sentinella forzata dal Niccolini tradì la consegna e lasciò passare quella turba di popolo, che invase l'emiciclo. Il tumulto che l'invasione cagionò non fu gran cosa, ma pure tumulto vi fu. Nella sera del giorno 8 febbraio, i deputati discussero in Camera di conferenza se dovessero andarsene tutti a casa, o aspettare quello che avrebbe fatto il governo provvisorio; vi fu un deputato che parlò di violenza subita, ed il barone Ricasoli protestò altamente contro quelle parole assicurando di avere dato liberamente il suo voto: egli diceva che il governo provvisorio non faceva altro che riempire la lacuna lasciata dal principe.

Il testimone fu mandato commissario a Portoferraio in occasione che il popolo prese il forte del Falcone, e le istruzioni le ebbe in iscritto alla presenza del granduca. Il testimone, Guerrazzi e D'Ayala erano in un gabinetto del principe, che li obbligò a sedersi mentre egli passeggiava. Non era anche finita la copia delle istruzioni, che S. A. dimandò se potea fare una passeggiata, e Guerrazzi gli rispose che egli era sovrano della sua volontà.

Dopo l'8 febbraio fu mandato commissario ad Empoli dopo l'incendio della stazione della ferrovia, e Guerrazzi gli diede per istruzioni di ristabilire la quiete, di rispettare le opinioni e di non toccare quelli che avevano preso parte alla dimostrazione avvenuta tre giorni prima in favore del granduca. Essendo in Empoli, ebbe in sue mani un piego spedito dal circolo di Firenze a quello di Empoli; in quel piego erano più copie a stampa d'un decreto del circolo di Firenze, che commetteva a tutti i circoli di Toscana di mandar gente per il dì 18 di febbraio in Firenze onde proclamare la repubblica. Il testimone scrisse immediatamente a Guerrazzi, che rispose: « Sono ribalderie, impedisci, per quanto è possibile, che questa gente venga a Firenze. » Guerrazzi andando a Lucca si fermò in Empoli, ove gli fu fatta una imponente dimostrazione, ed egli si affacciò istigato a ciò anche dal testimone. In quell'occasione Guerrazzi, parlando al testimone della spedizione di Maremma, disse che D'Apice aveva fatto male a non accettarne il comando, e che non avea capito che lo mandava colà più a tutela che ad offesa del granduca, e che fortunatamente la mossa di De Laugier faceva una diversione.

Guerrazzi si lagnava molto della condotta di Pigli al governo di Livorno, e quando questi fu destituito ed il testimone mandato a surrogarlo, Guerrazzi gli diede per istruzione di fare tutto il contrario di quello che avea fatto il Pigli, di non parlare neppure coi suoi aderenti, e nel caso di esorbitanze di arrestarne i fautori e mandarli provvisoriamente a Volterra.

Il testimone ha veduto il Niccolini armato, in atto di padrone, nelle stanze del Guerrazzi; per cui rimproverò a questi di sopportare tanta insolenza, e Guerrazzi rispose che per allora bisognava usare prudenza, ma che col tempo avrebbe trovato modo di sbarazzarsene. Ha veduto anche emigrati lombardi associati alle esigenze del Niccolini: e Guerrazzi diceva sempre che se i buoni non lo abbandonavano sperava purgare la Toscana dai lombardi e dai demagoghi.

Rammenta che quando nel 3 ottobre, essendo

n Livorno, andò a trovare Guerrazzi, che non era peranco ministro, questi fece uno sfogo lamentandosi del *Corriere Livornese*, e sdegnato disse di non esserne il direttore, che i collaboratori erano una ventina di scapati, ed era arrabbiato perchè contro la sua proibizione avevano voluto inserirvi un articolo contro il ministro della guerra sig. Belluomini; ed aggiunse di voler andarsene via di Toscana.

Rammenta che quando Guerrazzi gli disse che i portoferraiesi avevano preso il forte del Falcone, esso testimone ne restò maravigliato e disse: Saranno stati i livornesi. Guerrazzi non capiva come potessero essere stati i livornesi; ed il testimone gli raccontò che da tre giorni trecento livornesi si erano colà recati sul *Giglio*. Guerrazzi ne restò sorpreso, e indignato, e disse che Pigli non lo avea neppure avvertito di questa spedizione; disse che la presa del Falcone la credeva una ingiuria al principe e al governo, ed era addolorato più per lo sconforto che avrebbe prodotto nel principe questa notizia, che per il fatto in se stesso che in fondo era una ragazzata.

Apertasi l'assemblea costituente, alla quale il testimone era deputato, Guerrazzi gl'impedì di andare a Pistoia, ove era invitato da alcuni cittadini, dicendogli che la sua presenza era utilissima all'assemblea per combattere le proposte degli esaltati.

(Continua)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 47 pensioni accordate ad impiegati.

— Sono pubblicate le due leggi in data del 7 corr., le quali autorizzano tante maggiori spese e spese nuove, la prima per L. 1,275,446 57 in aggiunta al bilancio 1851; la seconda per lire 4,226,748 18 in aggiunta al bilancio 1852.

FATTI DIVERSI.

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Teatro d'Asti. Ci scrivono da quella città, che il teatro v'è assai bene avviato e frequente ogni sera di molti spettatori. E ciò è buon indizio per gli astigianesi. La Morra-Spalazzi, il tenore Santi ed il contralto Ernestina Shapiè, che occupavano già le scene del *Nazionale*, vi raccolgono numerosi applausi; la Shapiè sopratutto, che, giovane ancora, ma solerte e studiosa e passionata artista, va ognora più accrescendo la grazia della sua voce e la nobiltà della sua maniera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 14 aprile.

Il presidente apre la seduta ad un'ora e un quarto, e i segretarii danno lettura, come al solito, del verbale dell'antecedente tornata e del sunto di petizioni: ma la Camera, pur come al solito, non è in numero, e si procede all'appello nominale.

Alle due passate, potutosi approvare il verbale, una petizione è deliberata d'urgenza ad istanza del dep. Mantelli.

Il ministro dell'interno scrive alla presidenza della Camera domandando se nulla osti alla convocazione del collegio di Castelnuovo Scrivia, essendo stato il deputato can. Pernigotti nominato a vicario generale della diocesi di Genova fino dal 10 gennaio scorso.

Valerio: Mi pare che la Camera debba deliberare essere il collegio vacante, dal momento che il dep. Pernigotti fu assunto ad una carica che ha cura d'anime con obbligo di residenza.

Cavour G. sostiene che i vicari generali non hanno cura d'anime.

Il presidente dà lettura dell'art. 78 della legge elettorale pel quale sono esclusi dalla deputazione gli ecclesiastici che hanno cura d'anime o giurisdizione con obbligo di residenza.

Cavour G. dice che in istretto diritto i vicari generali non si ponno nemmeno ritenere come aventi giurisdizione e che noi qui dobbiamo stare allo stretto diritto.

*Can. Aspron*i sostiene il contrario del preopinante.

Revel: Io credo che si debba rimandare la questione ad una commissione, onde noi possiamo poi giudicare in cognizione di causa.

Valerio: Si potrebbe rimandare al 1° ufficio.

Revel: Aderisco, perchè il mio intendimento era solo di avere un preavviso.

La proposta di rinvio è approvata.

Seguito della discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta sull'industria, sul commercio, sulle arti e professioni liberali.

Continua la discussione della tabella A, relativa all'art. 4. (V. N° 102).

Classe terza. Neg. d'aceto all'ingr. Neg. d'acque minerali ed artificiali. Costr. di alberi da bastim. Arazzieri e tappezzieri in tessuti. Neg. di asfalto e bitume. Fabbr. di bigliardi con magazz. Fabbr. e neg. d'ogni sorta di vasellame in rame. Calzettai e berrettai all'ingr. Calzolai facienti spedizioni in provincia ed all'estero. Neg. o fond. di campane con bottega o mag. Cappellai in feltro o seta al min. Neg. di cappelli di paglia fini. Cartai al min. Fabbr. di carte e tarocchi. Case di commiss. Agenzie. Direttori di cavallerizze. Neg. di cavalli. Caffettieri. Chincaglieri al min. Neg. di colori e vernici. Neg. di coperte di seta, lana, cotone stoppa. Neg. di corami conciati, lisciati e verniciati al min. Neg. di cotoni filati al min. Neg. di crini e lane greggie lavate al min. Neg. di dorati per *passements*. Neg. di dorature ed argentature sui metalli. Distillatori-liquoristi. Ebanisti con bottega o magazzino. Stabilimenti di equitazione. Impresari-falegnami. Neg. all'ingr. di farine d'ogni sorta. Neg. all'ingr. di fecole di patate.

Valerio: Quest'industria non esiste ancora da noi, e se si colpisce fin d'ora, si verrà ad impedire che sorga e si sorregga.

Cavour C.: Se l'industria in questione venisse a stabilirsi, il fisco la tasserebbe secondo le più tassate; di modo che il lasciarla ora esente tornerebbe alla fine in suo danno.

Cavour G. propone la sospensione.

Questa è accettata.

Neg. d'oggetti di ferraccio lavorato. Neg. di ferro e di metalli non vili, in barra o pezzi da lavoro. Neg. di vasellami di ferro stampato o smaltato all'ingr. Neg. al min. di fili di lino, canape, fioretto e filosella. Fabbr. di cordaggi e gomene per la navigazione interna. Fabbr. e neg. d'istrumenti di chimica, fisica ed ottica. Neg. al min. di lane filate. Neg. all'ing. di lastre e lastroni per pavimenti. Fabbr. d'oggetti di latta verniciata. Neg. di ardesie in quantità sup. al centinaio. Neg. all'ingr. di liquori spiritosi e vermouth. Venditori di legna da fuoco su battelli e porti senza magazzino. Locandieri che somministrano soltanto l'abitazione. Negozianti di lumiere e ventole per decorazioni ed illuminazione, Esercenti le arti di macchinisti e meccanici. Neg. di carni da essi macellate. Magnani, impres, neg. e macch. Fabbr. e neg. d'oggetti di marmo con bottega o magazzino. Merciai e minutieri al min. Neg. di metalli al minuto. Neg. di metalli al minuto (escluso l'oro, l'argento, il ferro in barre ed il ferraccio). Neg. di miele e cera vergine al min. Minutieri, gioiellieri, orefici ed argentieri, neg. non fabbr. Misuratori dei liquidi. Fabbr. e neg. di mobili. Fabbr. di mole e macine. Neg. di montoni, pecore, agnelli e muli.

Valerio: Il commercio dei muli è piuttosto importante; ma quanto agli altri, non lo sono punto e propongo che vengano portati nella 4a classe.

Cavour C. aderisce.

Neg. d'olio al min. Fabbr. d'organi da chiesa. Fabbr. e neg. d'ornamenti e suppellettili da chiesa in tessuti. Pasticcieri, fabbr. e neg. al min. Neg. al min. di pelli tenere, verdi conciate, verniciate ed alluminate. Neg. al min. di pelliccerie e piume *(duvet)*. Neg. all'ingr. di pesci salati, marinati, affumicati e salumi diversi. Fabbr. e neg. di pesi, misure e stadere. Neg. di pietre lavorate e da taglio. Pizzicagnoli. Fabbr. e neg. di ricami e pizzi in ogni genere con bottega o magazzino. Neg. di sanguisughe all'ingr. Vendita di legna su battelli o porti senza magazz. Caffettieri, pasticcieri, liquoristi. Salatori di carne e pesci d'ogni sorta, per spedizioni. Sartori da donna con negozio di tessuti. Impres. per la costr. di selciati e pavimenti delle piazze e strade interne. Fabbr. e neg. di selle e relativi arnesi. Neg. di soda naturale. Neg. all'ingr. di sementi oleaginose, da foraggi ed altre. Neg. al min. di materie per tintura. Neg. all'ingr. di torta. Trattori, ristoratori non danti alloggio. Fabbr. di trombe idrauliche per incendi e per inaffiamento. Neg. di vetture. Neg. di vini forestieri a bottiglie e botti. Neg. di sanguisughe, caffettieri, pasticcieri, confettieri e liquoristi.

Classe quarta. Fabbr. e neg. d'oggetti di acciaio brunito, Fabbr. e neg. d'oggetti di alabastro. Neg. con bottega di anticaglie e curiosità. Neg. e fabbr. di apparecchi ed utensili per illuminazione a gaz. Neg. all'ingr. di aranci, cedri e limoni. Armaiuoli e spadai. Fabbr. di meccanismi per armoniche e scatole. Neg. d'oggetti di avorio. Propr. impres. o dirett. di stabilim. di bagni pubblici. Neg. e fabbr. di bauli e valigie di corame. Esercenti di bigliardi con più d'uno. Neg. di bottiglie di vetro. Fabbr. di bottoni e fibbie. Neg. di buffetterie. Neg. di caci e di formaggi al min. Calderai con bottega o magazzino. Calzolai fabbr. e neg. con bottega o magazzino, non facienti spedizioni. Neg. di cappelli in feltro e seta. Neg. all'ingr. di carbone di legno. Rassettatori di carrozze. Neg. di carte geografiche e globi. Castagnai all'ingr. Tenitori di cavalli in pensione. Neg. di candele di cera al min. Fabbr. e neg. di strumenti di chirurgia in metallo. Venditori di cioccolato al min. Fabbr. di organi portatili. Neg. e fabbr. coltellinai. Neg. e fabbr. di coti e mole. Neg. al min. di cristallerie. Bianchitori di tele e fili pei particolari. Neg. e fabbr. di denti e dentature artificiali. Neg. di dipinti a olio con bottega o magazzino. Erboristi all'ingr. Neg. e fabbr. di fibbie e fermagli. Fonditori di caratteri. Fonditori in ferro, bronzo e rame. Neg. di foraggi all'ingr. Neg. di frutte secche all'ingr. Gioiellieri senza bottega. Granaiuoli-compratori e rivenditori sui mercati. Neg. guantai. Incisori sui cilindri. Neg. e fabbr. lampanai. Neg. e fabbr. di pietre e perle artefatte, con bottega o magazzino. Neg. d'oggetti di latta verniciata. Lavoratori di lane. Compratori e rivenditori di legna da ardere sui mercati ed a domicilio. Neg. al min. di legnami da costruzioni. Librai con bottega o magazzino. Rivenditori di carne macellata da altri. Neg. e fabbr. d'oggetti di madreperla. Magazzinieri di ogni sorta d'oggetti di commercio per conto altrui non depositari nè concessionari. Magnani (serraglieri) non impresari. Maniscalchi. *Apprêteurs* di tessuti e cappelli di paglia. Neg. e fabbr. di mantici. Neg. di minuterie non fine. Neg. di mobili non fabbricanti. Neg. e fabbr. di morsi, sproni e staffe. Neg. di musica. Nolegg. di cavalli e carri. Nolegg. di vetture sospese.

Valerio: Questi noleggiatori furono già colpiti dalla grave imposta sulle vetture e sono d'altronde utili pel movimento delle strade ferrate e per altri rispetti anche alle finanze. Io proporrei che fossero esenti o trasportati in una categoria inferiore.

Cavour C.: La tassa sulle vetture era sulla locomozione e pagata anche dai privati. Nè questa industria è in cattiva condizione, se si guardi al loro numero sempre crescente ed alle fiorenti imprese. Del resto, se si vogliono collocare anche in quinta classe, da 80 a 60 lire, non voglio negar questo al dep. Valerio *(ridendo)*.

Valerio (pur ridendo): Ringrazio il sig. ministro ed accetto.

Orefici ed argentieri, fabb. e neg. al minuto. Oriuolai, fabbr. e neg. Venditori di vino al min. pel consumo in osteria con somministranza di vivande cotte. Fabbr. e neg. d'istrum. d'ottica. Proprietari dei giuochi di pallone e boccie. Panattieri.

Sineo propone che questi sieno esenti, giacchè non si devono porre incagli alla concorrenza in questa industria così necessaria.

Cavour G. aderirebbe solo al rinvio alla quinta classe. La commissione fu in generale contraria ad ammettere le esenzioni totali.

Sineo insiste perchè se l'industria sarà meno gravata si avrà il pane più a buon mercato.

Cavour G. dice che questa tassa sarà alla fine per Torino e Genova di sole L. 40 e che nella legge sulle manimorte si colpirono pur anche gli ospedali.

Sineo: L'industria della panatteria offre una gran differenza tra un esercente ed un altro, dimodochè una tassa sola sarà in danno dei piccoli. Si potrebbe tassarla secondo il numero degli operai.

Cavour C. persiste nella proposta della commissione e dice che il pane che si consuma in Torino può anche essere fabbricato fuori, ove si paga una tassa minima.

I panattieri sono trasportati nella classe quinta.

Panierai, fabbr. e neg. all'ingr. Neg. all'ingrosso di penne da scrivere. Neg. all'ing. di pesce fresco. Neg. di pipe e portasigari. Pittori, verniciatori di carrozze. Neg. al min. di porcellane. Ristoratori o trattori a prezzo fisso. Sarti senza magazzino di tessuti. Neg. e fabbr. di selle pei cavalli soltanto. Neg. al minuto di sevo.

Sineo: Nelle attuali condizioni dell'industria non v'è quasi più che la classe povera, la quale usi del sevo. Io propongo quindi che questa industria venga trasportata nella 7.a categoria.

Cavour C.: Io non credo che vi sia nessun negoziante esclusivamente di sevo al minuto. D'ordinario, chi vende sevo fa anche altri rami di commercio, come fondachieri, pizzicagnoli, e sono negozianti agiati. Bisognava indicar tutti i rami, ma si sa però che la tassa non si accumula.

Fabbr. e neg. di spazzole di setola, crino e brusche. Neg. di luci per specchi. Neg. di spinette e galloni di lana, cotone, lino, ecc. Negoz. di stampe, incisioni, litografie, ecc. in bottega. Neg. di tappezzerie di carta. Fabbr. di telai per calzetterie con bottega o magazzino. Neg. al min. di tessuti in lana, lino, canape fino e cotone. Neg. e neg. di toroni e biscotti. Neg. all'ingr. di tortelli di colza o d'altri grani da cui fu estratto l'olio.

Valerio: Questo commercio da noi non esiste. Propongo la cancellazione.

Cavour C.: Aderisco, perchè è infatti un accessorio della produzione dell'olio.

Neg. di vacche e vitelli. Neg. al min. di vetri, vetrerie e cristalli. Neg. al min. di zuccheri grezzi, spugne, turaccioli.

Classe quinta. Agenti drammatici. Proprietarii di gabinetti di anatomia visibili mediante corrispettivo.

Borella: Questi gabinetti esistono in Francia, ma da noi no, nè darebbero nessun prodotto.

Demaria consente col deputato Borella e dice che da noi ci sono i soli gabinetti per l'istruzione.

Cavour C. e Cavour G. aderiscono alla soppressione.

Propritearii di stabilimenti di bagni di acqua corrente o sui laghi Costruttori di barche, batelli e canotti. Fabb. e neg. di barometri, termometri ed igrometri.

Proprietari o padroni di navi sui fiumi, per conto proprio, di acque correnti o sui laghi; se il conducente non è che un salariato o preposto dal padrone, la tassa è dovuta da quest'ultimo. Battiloro. Fabbr. e negozianti di bauli di legno. Fabbr. e neg. di bendature. Fabbr. di bigliardi senza magazzino. Birrai al minuto. Neg. di bottiglie di terra refrattaria (*cruches*). Neg. all'ingr. di brusche. Fabb. e neg. di busti da donna. Fabb. e neg. di utensili per la caccia e pesca con bottega o magazzino. Rivend. di caci, frutti ed aranci al minuto Calafati.

Casareto: Questi calafati non hanno nessun capitale e sono semplici operai.

Cavour C.. I calafati che lavorano per conto altrui non saranno soggetti a nessuna tassa. Potrebbe darsi che vi fossero imprenditori di riparazioni di bastimento.

Casareto dice non esistere imprenditori di calafattare.

Cavour: Non esistono, perchè i calafatti sono ora uniti in società con certi privilegi. L'industria potrebbe però farsi libera. Sarebbe il caso di dire *imprenditori d'opere da calafatti*.

Casareto aderisce.

Calzettai e berettai al minuto. Locatori di camere mobiliate in numero maggiore d'una.

Valerio: In molte località le camere sono date a prezzi discreti. Si deve d'altronde tener conto del tempo i cui stanno disoccupate. Una camera dunque che frutterà un 160 lire dovrebbe pagare 40 lire di tassa. È evidentemente troppo. Si potrebbe dire *in numero maggiore di tre*.

Cavour C. aderisce.

Fonditori di campane e campanelli non aventi bottega nè magazzino. Cantinieri presso pubblici stabilimenti. Fabbr. e neg. di cappelli ordinari. Fabbr. di carde coi metodi ordinari. Caricatori per le navi. Fabbr. di carri, carretti e simili. Fabbric. di carrucole e puleggie. Chiodaiuoli all'ing. Fabbr. di colla per la chiarificazione de' liquori. Capi-mastri ed impresari per la costruz. dei coperti delle case. Corniciai. Neg. al min. di tessuti in crino. Doratori, verniciatori. Estimatori d'oggetti d'arte. Neg. di oggetti in ferro e ferraccio, e lavoratori con bottega. Falegnami per le armature degli edifizi e dei coperti. Fabbr. di filagrane. Fumisti. Gabinetti di lettura dove si danno a leggere mediante corrispettivo i giornali e le novità letterarie.

Valerio: Questi gabinetti non esistono da noi. Ce n'è uno a Torino..... (*Cavour C.*: Ha fatto bancarotta!) uno o due a Genova, e sarebbe anzi a desiderarsi che se ne istituissero massime in Sardegna. Proporrei che fossero considerati come istituti educativi, e quindi lasciati esenti.

Cavour C. aderisce.

Fabbr. di giberne. Fabbr. gioiellieri in materie non fine. Gioiellieri semplici incastonatori. Imball. e fabbr. di casse d'ogni sorta per spedizioni. Intagliatori su legno. Neg. al minuto di legnami in tavole. Neg. all'ingr. di legumi secchi. Levatrici, se somministrano alloggio alle partorienti. Neg. di maioliche. *Apprêteurs* di pelli. Neg. all'ingr. di manici di fruste. Fabbr. e neg. di marmi e pietre artificiali. Neg. con bottega di canne e bastoni. Neg. di minute mercerie diverse con bottega. Neg. al min. di merletti. Modiste. Capo mastri non impresari. Neg. al min. di nastri. Proprietari di scuole o stabilimenti di nuoto. Fabbr. e neg. ombrellinai. Fabbr. di oggetti di orologeria. Ottonai-fabbr. e neg. d'oggetti minuti di ferro, ottone e rame. Neg. all'ingr. di patate. Fabbr. e neg. di pettini. Neg. di pietre da costruzione greggie. Neg. di pietre litografiche. Pizzicagnoli rivenditori al minuto anche con commercio di sevo. Neg. di polvere d'oro, di bronzo e d'altri metalli. Preparatori di piume, lane, ed altri oggetti da letto. Neg. al minuto di profumerie. Ricamatori fabbr. e neg. senza bottega o magazzino. Fabbr. e neg. di seggiole fine. Selciatori - capo-mastri. Smaltatori non per commissione. Fabbr. di spille coi metodi ordinari. Fabbr. e neg. stacciai. Fabbricanti e neg. di strumenti musicali. Fabbr. di oggetti di stucco per decorazioni. Fabbr. di talco di metallo. Neg. di tele cerate e tappetti verniciati. Fabbr. e neg. di tele metalliche. Torniai all'ingr. Neg. all'ingr. di trastulli e ninnoli. Vinaiuoli al min., aventi un bigliardo. Vinaiuoli al min. somministranti pani e vivande fredde, senza bigliardo. Vuotacessi - impresari. Venditori di bibite amare. Materie resinose al minuto. Noleggiatori di vetture sospese. Panattieri.

Valerio: Io non so che vi siano venditori di bibite amare, a meno che non siano quelle che ci sommministra il sig. ministro di finanze; ed allora egli vorrebbe esser collocato nella prima classe (*ilarità*).

Classe sesta. Accordatori di pianoforti, arpe, ecc. Propr. di argani per lo scaricamento dei bastimenti o per usi simili in modo stabile. Armaiuoli racconciatori. Barbieri e parrucchieri con bottega.

Sineo: Vi sono dei barbieri che guadagnano molto, ma vi sono anche dei poveri diavoli che guadagnano appena di che vivere. Siccome non c'è gradazione, così propongo che sieno almeno rimandati alla 7.a classe, e che siano tolte le parrucche, giacchè queste si fanno tra un avventore e l'altro, e sono appunto le risorse di chi manca di lavoro (*ilarità*).

La commissione aderisce.

Fabbr. bastai. Fabbr. e negoz. di berretti militari o di forme simili. Fabbr. e neg. di berretti o collottole impresse in rilievo. Locatori di biancherie per tavola e letto. Esercenti di bigliardo. Neg. di borra di seta. Fabbr. e neg. di borse, guanti ed altri simili lavori a maglia. Neg. di bosso o radice. Fabbr. e neg. all'ingr. di botti, tini, secchie e simili. Fabbr. bottoni di fibbie di seta, lana e crino. Fabbr. e neg. di bretelle e legacci. Neg. di cacciagione con bottega. Negoz. calcinai e gessaiuoli. Callisti. Fabbr. di Camei falsi o di getto. Neg. al min. di candele steariche e di sevo. Cardatori di lane, lini e canape con bottega. Fabbr. e neg. di carta pecora. Neg. e fabbr. di cerchi e cerchietti di legno. Fabbr. di cere lacche. Cesellatori. Neg. al minuto di combustibili con bottega o magazzino. Commissionari con vettura pel trasporto delle merci per conto dei neg. e fabbr. Confettieri rivend. al minuto non fabbricanti. Neg. e fabbr. d'oggetti di corami bolliti e verniciati. Neg. e fabbr. di corami e pietre per rasoi. Neg. e fabbr. d'oggetti di corno. Neg. e fabbr. di criniere e guernimenti di lana ad uso di militari. Neg. all'ingr. di crusche e cruschetti. Cucitrici e sarte da donna senza negozio, aventi almeno cinque lavoranti. Proprietarii di gabinetti di dipinti, oggetti di storia naturale, d'antichità o curiosità. Riparatori di dipinti o tele a olio.

Valerio: Questi riparatori non sono forse più di due o tre in tutto lo Stato, possono considerarsi come artisti e i nostri quadri di provincia d'altronde vanno in rovina.

Cavour C. aderisce alla soppressione.

Disegnatori per le manifatture. Neg. all'ingr. di

doghe d' sorta. Dozzinanti con più di tre persone per il vitto solamente. Fabbr. d'ogg. di feltro per cartiere, bastimenti ecc. Filaloro. Filatori di ferro, rame ed altri metalli non preziosi, coi metodi ordinari. Fonditori di stagno o piombo. Fabb. di forme per le cartiere. Neg. di funi e corde d' uso comune. Fabb. e neg. al minuto d' inchiostro da scrivere. Incisori su metalli o pietre preziose. Fabb. e neg. di istrumenti aratori. Fabbr. e neg. di istrumenti per le scienze. Laminatori di metalli coi metodi ordinari. Fabb. d' oggetti di latta semplice con bottega. Neg. all' ingrosso di latte e panna. Lavoratori di cappelli di paglia. Legatori di libri non aventi negozio di carta. Negoz. al minuto di lini cardati. Macchinisti per l' ordinamento ed aggiustamento de' meccanismi delle manifatture. (*Apprêteurs*) di calzetterie e berretterie. Fabbricanti e negoz. e locatori di maschere, dominò ed abbigliamenti relativi. Fabb. di materassi elastici. Neg. di matite. Neg. di mattoni, tegole e pianelle. Fabb. di molle per orologi e bendature. Racconc. orologiai non neg. Fabb. di ostie ed ubbiadi. Fabb. e neg. di otri. Fabb. e neg. di fiori artificiali. Stampatori-litografi.

La seduta è sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione della legge per un' imposta sulle arti e mestieri.

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 13 *aprile*.

Mi duole che ogni qualvolta devo scriverti intorno alle cose di Milano, sia costretto a raccontar cose dolorose, e che disonorarono l'epoca attuale, che le tollera con tanto sfregio della moderna civiltà. Le mie lettere non sono altro che una cronologia di martirii, di vessazioni, di angoscie e di soprusi; non un fatto che conforti, non un atto che sollevi l'animo schiacciato sotto il peso di tanti dolori.

Come ti ho già scritto, le deputazioni andarono a Vienna per presentare un indirizzo, steso a seconda delle intenzioni del conte Gyulai, che non approvò quello che era proposto dalle deputazioni stesso, perchè troppo indipendente, e misurato nelle sue espressioni. Giunte alla capitale furono ovunque male accolte; le risposte non dell' imperatore che non viddero, ma dell' arciduca Francesco Carlo, e dei ministri, e delle alte dignità furono tutte senza eccezione fredde, dure, e il più sovento irose ed insolenti. In questo solo punto sono d'accordo quei nostri signori nell'odio contro l'Italia; nel resto anarchia completa, e delle specie migliore; il partito civile fa ogni sua possa per abbattere la clicca militare; Hartig è fra quelli che lavorano con più insistenza contro l'oligarchia delle baionette; ma sino ad ora non potè ritrarne vantaggio alcuno, perchè l' imperatore parteggia pei soldati, non avvedendosi che se l'armata ha salvato la monarchia, l'armata coll' abuso delle sue forze la trascina ora alla sua rovina.

Come si possa uscire da questo inestricabile labirinto nessuno può prevedere, ed uno di quei signori viennesi posti *in alto*, diceva a un membro della deputazione milanese: « Bisogna che la « matassa si sciolga da se medesima; io ho posto « le mie speranze nella forza delle cose, quelle « degli uomini saggi è intieramente paralizzata. »

Intanto le autorità militari in Lombardia consumano il danaro che smungono a questo infelice paese in opere di fortificazioni e di difesa. Tre nuove caserme sono state ordinate in Milano, una nell'area del giardino del palazzo Dugnani, l'altra a Porta Tosa, la terza in piazza d'Armi di facciata all'Arena; e tutte e tre a spese del comune.

La distribuzione delle medaglie a quelli che si distinsero nel 6 febbraio, fu fatta con uno sfarzo di provocazione straordinario. La truppa era schierata dalla piazza del Doumo sino a Porta Orientale, e v'erano batterie di cannoni numerosissime. Le finestre erano addobbate con tappeti, perchè così aveva *ordinato* il comando militare sotto minaccia di prigionia e di multe: *nessuno* peraltro trovavasi alle finestre, e nessuno nemmeno del popolo mostravasi nelle strade. Il militare ne fu molto irritato; ho sentito io stesso un ufficiale il quale diceva ad un suo compagno: *Sono ben ostinati questi italiani — forca, imposte, minacce, prigione, e malgrado ciò non vogliono abbassare la testa*. Ed aveva ragione, ed è questa la nostra vittoria e il nostro merito. Qualche viltà ricomperata con altrettanta dignità dalla popolazione tutta senza distinzione di rango e di fortuna. E sì che le angherie non diminuiscono, ma s'accrescono ogni giorno. So, per esempio, che a Lodi vennero carcerati due preti, certi Castelletti e Tissaghi, perchè il primo non intervenne alla funzione pel salvamento dell' imperatore, e l'altro cantò l'*Ite missa est* in tuono *antipolitico*.

Un parroco di Valtellina fu pure arrestato per *dimostrazione antipolitica*, avendo in quel giorno solenne celebrata la messa con candele usate anzi che nuove.

La sorveglianza sulle lettere che vengono dal Piemonte è estrema; l' ingegnere N..... ne aveva ricevuto una che non aprì sul momento, essendo occupato a scrivere; una mezz' ora dopo giunse un commesso di polizia per chieder conto della lettera pervenutagli dal Piemonte, ed avendola trovata ancor suggellata, disse al sig. N.: *È una fortuna per lei che non l' ha letta.*

L' odio contro il Piemonte è allo stato idrofobo; com' è naturale, cercano quindi di umiliare in principal modo coloro che parteggiano per esso. Quando si trattò della deputazione dei 37 che si recavano da Gyulai, subito dopo la sommossa del 6 febbraio, la polizia fece avvertire che non volevansi i soliti *parrucconi* (Nava, Scotti, ecc.), ma che si volevano i *piemontesi*.

Io non finirei più se dovessi ripetervi tutto quello che accade qui di strano e di brutale. La vita diventa odiosa ed insopportabile, essendo esposta ad insulti e provocazioni di ogni genere; si dà alloggio ai militari? Essi vogliono occupare la stanza che loro più aggrada, piantano cucina nelle sale tappezzate, appendono i loro arnesi ai mobili più eleganti, rompono, sciupano, stracciano e rubano a man salva. Il palazzo del conte Annoni dovette essere sgomberato dagli inquilini in tre ore; essi dovettero ricoverarsi nell' albergo Reichman ch' è posto in faccia.

Questi militari sono destinati in un altro quartiere? Asportano il letto ed i mobili che loro convengono, e se si rifiuta mandano dieci soldati *per farsi obbedire*.

Chiudo con un fatto vecchio, ma che forse non conoscerete. Quando il conte Nava si presentò a Gyulai per intercedere in favore dello Scannini, che tutti sapevano innocente, il generale rispose: *Anche i nostri soldati uccisi nelle srtade erano innocenti!*

—

Firenze, 12 *aprile*. Al momento di porre in torchio ci sono mancati i fogli del regno lombardo-veneto e d'Austria. Pare che sia franata una strada sul confine dello Stato Pontificio. (*Mon. Tosc.*)

—

Berna, 13 *aprile*. Si legge nel *Bund*:

« Diversi fogli e corrispondenze non vogliono comprendere che la riserva del governo prussiano alla garanzia delle strade ferrate di Neufchâtel fu trasmessa all' inviato prussiano in Svizzera, senza che il consiglio federale ne dovesse essere messo in cognizione. Ciò nondimeno possiamo assicurare che il consiglio sino a questo giorno non ebbe alcuna comunicazione ufficiale di quel documento, e sappiamo che esso fu trasmesso all' inviato coll' istruzione di farne all'evenienza l'opportuno uso. Per intendere questo procedimento è d' uopo ricordarsi che sino da principio della posizione storta in cui la Prussia è entrata colla Svizzera, il sig. Sidow ha una doppia qualità: prima quella di un inviato della Prussia presso la Confederazione, poi quella di un intermediario fra la corte di Prussia e il partito realista di Neufchâtel, e che l' inviato ha già ricevuto sovente comunicazioni e incarichi destinati per l' intermediario. »

— Il consiglio federale ha risolto di rispondere affermativamente alla dimanda del consiglio di Stato del Ticino se possa applicare specialmente i 10,000 fr. che il consiglio federale ha assegnato a favore de' ticinesi poveri espulsi dalla Lombardia, a sovvenire di mezzi di viaggio quelli di essi che, abituati a recarsi in Lombardia in cerca di lavoro, vogliono ora a tal fine recarsi in paesi più lontani.

— Leggesi nel *Bund*:

« Alla recente nostra notizia che il maresciallo Radetzky ha ricevuto incarico e pieni poteri di trattare col colonnello Bourgeois su tutti i punti in quistione, viene opposto dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo* che Radetzky possiede già sino dal 6 marzo questi pieni poteri, ma sinora non ne ha fatto uso. Quest'ultima circostanza non è del tutto esatta. Radetzky aveva sino da prima pieno potere di trattare direttamente col commissario federale, ma soltanto per affari di ordine subordinato, e da sua parte non essendo stata fatta alcuna dimanda, niuno fu nel caso di far uso de' suoi pieni poteri. All' incontro i pieni poteri che si estendono su tutte le quistioni sono di data recente. La quistione adunque sta soltanto in ciò se esso abbia soltanto pieni poteri, od un formale incarico e questa è da noi riguardata come superflua, l'impartire simili pieni poteri equivalendo al dare un incarico. »

— La *Gazzetta Nazionale Svizzera* (soggiunge il *Bund*) ha la seguente corrispondenza da Lugano:

« È voce che l'Austria concederà di nuovo l'ingresso in Lombardia a tutti i ticinesi che vi dimoravano da dieci anni. Sembra che ne'prossimi giorni sarà eseguita l'espulsione di tutti i rifugiati che ancor rimangono e di tutti i disertori. Il governo in un suo rapporto al commissario federale esprime il voto che siano esclusi da questa misura i disertori ammogliati o domiciliati, od impiegati nel cantone, e che ad ogni modo tale misura, se deve essere eseguita, venga ritardata. Sembra però che nè l' uno nè l' altro di questi voti saranno esauditi. »

Officialmente non si ha notizia di una risoluzione dell'Austria quale viene annunciata dal prenominato foglio; è però verosimile che essa procuri di ristabilire le antiche relazioni mediante successive concessioni. Poca fede noi dobbiamo prestare alla notizia relativa all'espulsione de'rifugiati e de'disertori. Per quanto ci è noto, amendue le quistioni sono ancora pendenti. Come è noto, trovansi ora nel cantone Ticino soltanto 11 rifugiati lombardi, ed essi sono in posizione tale da indurci a sperare che anche per l' avvenire non sarà loro rifiutato l'asilo, ove non sianvi prove sufficienti che ne abbiano abusato, ciò che sinora non è, e probabilmente non sarà. Quanto ai molti disertori, difficilmente sarà presa una determinazione prima che il sig. commissario federale abbia avuto col maresciallo Radetzky una conferenza che si crede imminente.

Parigi, 12 *aprile*. Il maresciallo Saint-Arnaud è in piena convalescenza e si attende a Parigi pel giorno 21.

Leggesi nella *Patrie*:

« Un dispaccio recentissimo dal Levante aggiunge qualche nuovo dettaglio alle notizie di quei paesi. Il 27 marzo vi era nel porto di Costantinopoli una fregata a vapore inglese di 450 cavalli, tre *avisos* di guerra russi, e la fregata a vapore francese il *Chaptal*.

« La squadra turca era all' ancora presso la Corne d'Or; sembrava ch' essa stesse prendendo le disposizioni per fare fra poco una sortita.

« La voce del prossimo arrivo del signor di Lacour, il nuovo ambasciatore di Francia, era sparsa nella città e produceva il migliore effetto; le notizie che circolavano nelle conversazioni meglio informate erano sempre rassicuranti.

« Un dispaccio dall' Egitto annunzia che due bastimenti di guerra turchi, una fregata a vela di 60 cannoni ed un brick di 16 erano all' ancora nella rada di Alessandria. »

Ecco il dispaccio telegrafico che i giornali francesi danno sulle cose di Spagna.

« Quest' oggi il presidente del consiglio diede lettura, al congresso, d' un decreto reale che sospende le sedute delle Cortes durante la legislatura attuale. Questa misura fu motivata dal modo tempestoso tenutosi nelle discussioni dell' ultima seduta del Senato, intorno alla concessione delle strade di ferro.

« Si parla di modificazioni di gabinetto che si ricostituirebbe sulla base dei signori generale Roncali, conte d' Alcoy, Llorente e Benavidès, tutti tre facienti parte del gabinetto attuale.

« La posizione sembra difficile. »

Londra, 11 *aprile*. Questa sera la Camera dei lordi si occupò dei casi di corruzione elettorale a Canterbury e all'inchiesta proposta si opposero lord Lyndhurst e il cessato lord cancelliere.

Nella Camera dei comuni si deliberò sul progetto di legge concernente il clero del Canadà.

I bollettini medici continuano ad annunciare notizie favorevoli sulla salute della regina e del neonato principe. Si dice che quest'ultimo riceverà il nome di Giorgio.

Vienna, 11 *aprile*. Per quello che si sente, all'ambasciata svizzera fu fatta una comunicazione, in seguito alla quale nella Svizzera si crede con certezza, che le differenze coll' Austria saranno sciolte senza conseguenze rilevanti.

(*Corr. Ital.*)

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della Borsa.

Borsa di Parigi 14 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	80 60	80 35	rib. 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	103 40	103 15	id. 15 c.
1853 3 p. 0[0	69		id. 20 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	99 »		senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 aprile 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 15 15
Contr. della matt. in cont. 97 50

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 25 25

1851 » 1 dic. – Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 75 75
Id. in liquid. 98 98 p. 30 aprile
Contr. della matt. in liq. 99 p. 31 maggio

1834 Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 1030

1849 » 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 987 990

1850 » 1 febbr.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 995 990

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1370 1370 1370
Id. in liquid. 1370 p. 25 aprile, 1380 1380 p. 20 maggio, 1380 p. 25 detto, 1380 p. 30 detto
Contr. della matt. in cont. 1380

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1[2	252
Francoforte sul Meno	210 1[2	
Genova *sconto* . .	4 0[0	
Lione	99 85	99 25
Londra	25 05	24 92 1[2
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 72	28 78
— di Genova . .	79 27	79 43
Sovrana nuova . . .	35 12	35 21
— vecchia . . .	34 87	34 98
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.